

Non precisati tempi e modi della costruzione della centrale ipotizzata presso la rotonda Romagnoli Segantini, caso non ancora archiviato

I cittadini denunciano la mancanza di chiarezza degli ultimi passaggi siglati dai patti

di Sara De Lito

Sembrava ormai tutto risolto. L'accordo raggiunto tra le parti, Hera Bologna, Quartiere Reno e associazione contro la centrale termica di via Segantini, pareva aver messo, scusate il bisticcio, d'accordo tutti. E invece no. La lettera pubblicata in questa pagina dimostra chiaramente che qualcosa non torna, nei conti fatti nei giorni scorsi; peccato che altrettanto chiaramente non dica cosa non torna. Leggendo le righe indirizzate agli amministratori coinvolti, il Sindaco, l'assessore all'Urbanistica e i presidenti dei Quartieri Reno e Porto, si evince che il problema potrebbe essere legato a una corretta ed efficace comunicazione. Che non c'è stata, quantomeno a parere degli oltre 1750 sottoscrittori; le domande puntualizzate, come pure alcune affermazioni, denunciano infatti una mancanza di chiarezza degli ultimi passaggi siglati dai patti sottoscritti nei mesi scorsi. Non sono chiari i tempi e i modi della costruzione della centrale attualmente ipotizzata presso la rotonda Romagnoli e, quindi, quelli di superamento dell'impianto di via Segantini. Filippo Bortolini, vicepresidente di Reno, ha detto che la volontà dell'amministrazione, in linea con quella dei residenti, è di evitare la proliferazione di centrali di supporto e integrazione nel territorio, che incidono negativamente sulla qualità dell'aria, senza peraltro dare una garanzia assoluta



L'avvocato Grazia: "Da nessuna parte è specificato che la Segantini dovrà comunque cessare l'erogazione del servizio nei tempi indicati"

rispetto all'erogazione del servizio. A suo parere, il vero nodo è la centrale "madre", attualmente ubicata in via Nanni Costa; costruita 16 anni fa secondo parametri allora all'avanguardia, ma ora inadeguata e insufficiente dal punto di vista e del servizio e delle emissioni. Per questo l'accordo stipulato con Hera prevede la costruzione di un'altra centrale "madre": altra

rotonda Romagnoli appunto, e altra soprattutto come tipologia. L'impianto si avvarrà infatti della tecnologia dell'unica altra centrale di questo tipo, che si trova in California, che consentirà una riduzione delle emissioni attorno al 60 per cento. L'impianto di via Segantini dovrà pertanto essere

Proteste dei cittadini prima della decisione di spostare il sito della centrale

dimesso, si chiede entro tre anni, se si considera infatti che l'area limitrofa è stata ceduta dalla G.D. all'amministrazione che intende realizzare il plesso scolastico che andrà a sostituire le medie Drusiani, è chiaro che l'attuale ubicazione è davvero tra le più infelici. E allora? Cosa non va? Cosa lascia perplessi e insoddisfatti i firmatari della lettera? Michele Grazia, pur senza aver ancora firmato il documento, si dice d'accordo con quanti l'hanno sottoscritto. "Quello che chiamano accordo pare più un editto. In realtà, ci

L'impianto si avvarrà della tecnologia dell'unica centrale di questo tipo, in California

è stata sottoposta una proposta, una bozza che non è discutibile, o così o così comunque. Ci è stato detto che era il migliore degli accordi possibili, ma non sono d'accordo. Anzi, io stesso avevo presentato a mia volta una bozza molto più garantista di quella dell'amministrazione. Faccio solo un esempio. Nell'accordo non si parla di tempi: cosa accadrebbe se durante gli scavi per la costruzione dell'impianto alla rotonda Romagnoli dovessero essere scoperti i resti di una villa romana, o comunque si dovesse incorrere in un intoppo qualsiasi? Sicuramente i lavori subirebbero un ritardo; da nessuna parte, però, è specificato che la Segantini dovrà comunque cessare l'erogazione del servizio nei tempi indicati. Quindi è presumibile che continuerà a lavorare finché l'altra non sarà attiva. Così non mi sento tutelato. Per questo mi sono dimesso dal direttivo dell'associazione; sono ancora iscritto, ma non ricopro più la carica di consigliere. E' stata forse un'azione un po' teatrale, ma il mio dissenso è autentico". A giudicare dalle firme che chiudono la lettera, non pare neppure un dissenso isolato. Continua...

TELERISCALDAMENTO. Urbanistica partecipata, questa sconosciuta QUASI 1.800 FIRMATARI, UNA LETTERA PER SAPERNE DI PIÙ SULLA CENTRALE

Questo il testo della lettera inviata al Sindaco Sergio Cofferati, agli assessori Virginio Merola, Giuseppe Paruolo, Anna Patullo, ai presidenti di quartiere Porto, Sergio Palmieri, e Reno, Vincenzo Naldi, che ha ad oggetto "Progetti per centrali Hera di teleriscaldamento/cogenerazione".

In qualità di cittadini del Comune di Bologna Vi esprimiamo le nostre perplessità e manifestiamo il nostro disaccordo in merito ai progetti che Hera S.p.A. sta attuando ai quartieri Reno e Porto. Contestiamo la mancanza di una chiara e trasparente comunicazione verso i cittadini, dovuta in larga parte all'amministrazione precedente, in merito alla costruzione di un impianto di cogenerazione presso il nuovo insediamento Arcadia (ex Calzoni - via Segantini) e alla nuova ipotesi di altro impianto in

rotonda Romagnoli; - Ci risulta che il precedente progetto, di Via Segantini, sarà ridimensionato a centrale termica di integrazione e soccorso di quelle vecchie esistenti attualmente e ancora funzionanti, mentre la centrale di rotonda Romagnoli dovrebbe diventare un impianto di cogenerazione di sistema; - sappiamo che Hera S.p.A. è intenzionata comunque a procedere in questo senso, anche per mantenere i suoi obiettivi aziendali. Pertanto, vi chiediamo di poter conoscere in modo pubblico e trasparente: 1) qual è la previsione del fabbisogno energetico dei quartieri Reno e Porto nei prossimi anni; 2) cosa significa centrale di sistema, rispetto a centrale di comparto; 3) quale idea di sviluppo urbanistico in questa zona di

Bologna è prevista per i prossimi anni; 4) se e come questo sviluppo urbanistico sia collegabile allo sviluppo di grandi centrali di cogenerazione, piuttosto che a centrali condominiali o private di microcogenerazione o a impianti per il risparmio energetico, più eco-sostenibili e quindi più in sintonia con il protocollo di Kyoto e con il recente decreto sul "Conto energia e incentivazione". A nostro parere è opportuno aprire una più ampia discussione a tutto campo all'interno di una vera urbanistica partecipata, in questa zona di Bologna. In particolare Vi segnaliamo la situazione del quartiere Reno, uno dei più edificati negli ultimi dieci anni e che ha subito notevoli stravolgimenti urbanistici (varianti), spesso all'insaputa dei cittadini. Grazie per l'attenzione. I cittadini sottoscrittori della presente lettera (1753 firmatari alla data odierna).

Futuro di attività sportive, educative e sociali COLLINA PIÙ VALORIZZATA E VISSUTA

"Dare un segnale che siamo tornati in collina". Che, tradotto in fatti, significherebbe controllare la collina con un "intervento mirato e sensibile" ad opera di un nucleo di vigili urbani specializzato; lo stop alla cementificazione; la chiusura delle discoteche; il via libera ad attività compatibili con la collina e quindi di presidio al territorio (parchi, agriturismo, bed and breakfast e attività agricole) e la realizzazione di un opuscolo informativo del tipo "cosa fare in caso di..." da inviare a tutti i residenti. Parola di Virgilio Merola, assessore comunale all'Urbanistica, che in un incontro pubblico con i cittadini nella Sala del Baraccano del quartiere Santo Stefano, ha aggiunto: "Stiamo facendo un censimento del patrimonio pubblico, di proprietà sia comunale, sia degli enti previdenziali e valuteremo cosa fare di quegli immobili, ossia come valorizzarli rendendo la collina vivibile a partire da quelle che consideriamo attività compatibili". Non alle discoteche quindi, ma si ad "attività sportive, educative, sociali e centri specifici". Per ciò che concerne la sicurezza ha quindi specificato che l'intento è quello di "riportare i vigili in collina per dare il segnale forte che il territorio è sotto controllo e per dare il senso del presidio". Ha poi ventilato l'ipotesi di "un intervento da parte del comune che darà incentivi fiscali alle associazioni o ai cittadini che interverranno al suo posto nella manutenzione del verde". Durante l'incontro Merola ha parlato anche delle due aree militari in territorio cittadino (Staveco e Prati di Caprara) alle quali il Comune è molto interessato. "Si potrebbe decidere di non acquistarle, ma di ottenerle in concessione dal Demanio per un numero elevato di anni. Ci stiamo già ragionando".

B.R.

Lettere

Ditelo a noi...

la Piazza

Inviare le vostre lettere a la Piazza e-mail: direttore@lapiazzaweb.it

La Piazza ha dato il via alla rubrica delle lettere dei lettori. Tutte le lettere per poter essere pubblicate devono contenere firma, domicilio completo e numero di telefono. Questi dati dovranno servire alla redazione per contattare i lettori nel caso ce ne fosse bisogno. I testi pubblicati riporteranno soltanto nome e cognome dell'autore. E' consigliabile scrivere alla redazione lettere non più lunghe di 30 righe.

la Piazza

è un periodico formato da 56 edizioni locali e mensilmente raggiunge per posta oltre 1.252.000 famiglie italiane

Editore e proprietario
Promomedia Sas
Direttore Responsabile
Irene Lissandrini
Redazione
Ornella Jovane
Giorgia Iazzetta

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ LOCALE
Promomedia Comunications
Numero verde: 800-465040



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Padova, via Svezia 9
Tel. 049 8704884 - Fax 049 760421

SEDE DI BOLOGNA
via Massarenti 256, tel. 051 8014548

ALTRE SEDI DI PROMOMEDIA
Roma, via Aglia Nuova 96
Torino, via G.Bruno 112
Ferrara, Corso Giovecca 3
Firenze via Kassel 54

CENTRO STAMPA
Galeati industrie grafica, Imola (Bologna)

la Piazza è distribuita esclusivamente con

Posteitaliane

la Piazza è un marchio registrato di proprietà della Promomedia S.p.A. - Direzione: viale dell'Industria 11/12 - 35137 Padova - Tel. 049 8704884 - Fax 049 760421

DATI NON RACCOLTI PRESSO L'INTERESSATO
Si informa che, ai sensi dell'art. 28, comma 1, lett. c) del D.Lgs. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali, il consenso per la trattamento dei dati personali, non è richiesto ai rapporti dei giornalisti di pubblica figura, nonché, all'individui concernenti di cronaca. Nel rispetto della normativa vigente in materia di protezione dei dati personali (art. 13 del D.Lgs. 196/2003) La pubblicazione dei dati personali, non sono considerati, sono raccolte e trattate da PROMOMEDIA S.p.A., anche attraverso l'intermediazione in banche dati e l'elaborazione mediante procedure informatiche, al solo fine dell'invio presso la sede pubblica del giornale periodico a distribuzione gratuita "la Piazza". Responsabilità del trattamento: Irene Lissandrini. I dati sono rinviati a chi ha dato i dati personali, ed è assicurato del trattamento dell'archivio della collina. La pubblicazione dei dati personali è assicurata per la intermediazione e la stampa della collina, senza alcun costo. Per le copie di questo giornale, si prega di rivolgersi al direttore, che è disponibile, oppure il redattore della collina. Per le copie di questo giornale, si prega di rivolgersi al direttore, che è disponibile, oppure il redattore della collina. Per le copie di questo giornale, si prega di rivolgersi al direttore, che è disponibile, oppure il redattore della collina.

Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana